

LA SETTIMANA RADIO T.V.-MILANO

19 GEN. 1964

26 GEN. 1964

**TEATRO****SICARIO SENZA PAGA***Nella commedia di Eugene Jonesco, Giulio Bosetti, eroe televisivo, si sforza di far capire al pubblico il motivo dell'assassinio gratuito*

**E**ugene Jonesco ha sessantatré anni e solo a cinquanta affrontò per la prima volta il teatro con l'ormai celebre commedia, anzi « anticommedia » *La cantatrice calva*. Che tipo di teatro sia quello di Jonesco è presto detto: i suoi personaggi appaiono come tanti pagliacci inseriti in una umanità che il vorticoso progresso sta disumanizzando: essi credono di eludere la propria tragedia fingendo di ignorarla.

Anche la commedia che si dà all'Odeon di Milano, *Sicario senza paga*, non si scosta da questa meccanica. Giulio Bosetti, che ne è il protagonista, è apparso addirittura patetico nell'encomiabile sforzo di rendere attuale e persino alla portata del grosso pubblico il candido personaggio di Bérenger, ingenuo uomo della strada che, giunto nel quartiere residenziale di una città nuova e razionale dove tutto sembra contribuire alla felicità dei suoi abitanti, si accorge all'improvviso che intorno ad un laghetto che sembra ritagliato in un angolo di cielo, un feroce ed inafferrabile assassino uccide ogni giorno chi ha la sfortuna di capitargli fra le grinfie, non per interesse ma per il puro gusto di carneficina (senza paga). Il bello è che né i reggitori di quella radiosa città né gli stessi cittadini osano ribellarsi all'odioso banchetto di sangue ma alle ansiose domande del candido Bérenger fingono di non saper nulla e la stessa polizia (una polizia alla Dallas, per intendersi) cerca neghittosamente di creare ostacoli.

La paradossalità della situazione e il desiderio di stupire che sono insiti in tutto il teatro di Jonesco vanno a discapito di un soffio poetico che invano si ricercerebbe nell'allucinante dramma, con il risultato che tutti i personaggi assumono un aspetto marionettistico che lascia perplesso lo spettatore. Questi, molte volte, ha anzi la sensazione di essere stato dimenticato dall'autore che sembra preso tutto da un intimo quanto sinistro divertimento.

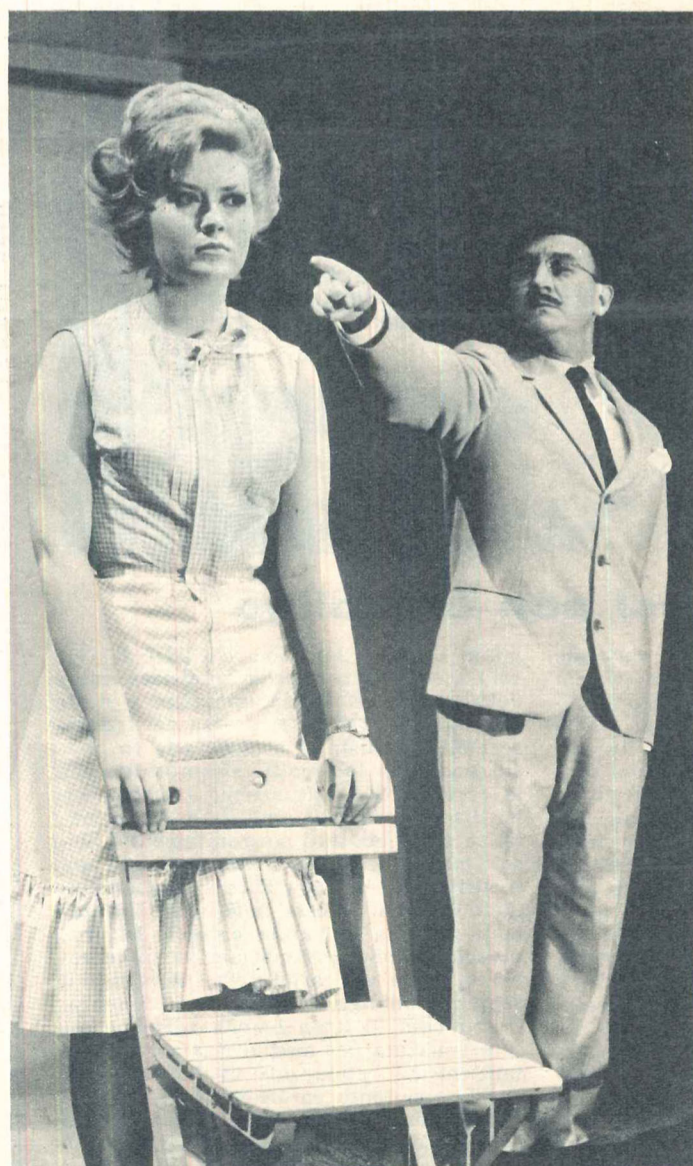
Il criminale è un simbolo, naturalmente: è il male che predomina sul bene. Può essere la dittatura, come nel *Rinoceronte*, altra celebre commedia di Jonesco o qualsiasi altra calamità fra le tante che affliggono l'uomo da secoli. Fatto sta che Bérenger, dopo i vani tentativi di ricer-

ca dell'assassino, non tanto per arrestarlo o per ucciderlo, quanto per chiedergli il motivo di tanta inutile strage, riesce alfine ad avvicinarlo. Questi però non ha nulla da dire. Dalla sua gola escono solo brevi e sinistre risate, urla gutturali simili a quelle di un cane che abbia la tosse. Alla fine Bérenger, esausto, gli offrirà il collo e morirà senza neanche la soddisfazione di conoscerne il motivo.

La commedia, già rappresentata due anni or sono al Gerolamo nell'edizione originale, è tornata nella versione dell'italo francese José Quaglio, con la compagnia della Stabile di Torino. Il pubbli-

co ha reagito qualche volta al troppo macchinoso giuoco di Jonesco ma ha applaudito caldamente gli interpreti: per primo Giulio Bosetti, poi Alvisé Battain (spassoso e surreale Edouard), Franco Passatore (sempre divertente nel suo « fregolismo ») e infine Jacques Herlin, nelle vesti del sicario, sa essere davvero all'altezza del suo impegnativo ruolo: non parla ma sa rispondere con un'ottima mimica alle domande dell'angosciato Bérenger.

Paola Quattrini e Silvana De Sanctis hanno dato vita, con la consueta disinvoltura, a due macchiette del teatro convenzionale.

**VITTORIO CATALANI****Scena allucinante**

Paola Quattrini e Franco Passatore, sempre divertente per il suo « fregolismo », in una scena dell'allucinante lavoro di Eugene Jonesco « Sicario senza paga » che si dà all'Odeon di Milano.